



QUESTIONI

Cosa caratterizza la nostra contemporaneità? Come si esprimono le odierne tensioni? Quali visioni per il futuro?

OBIETTIVO

Architettura è **"costruire secondo principi"**, dare forma all'ambiente artificiale perché sia segnale visibile di realtà invisibili, complesse, ampie e profonde. E' cioè insito nell'architettura tradurre pensieri in forme. Anche in questo senso il termine architettura include urbanistica, paesaggio, ambiente, costruito e non costruito, strutture ed infrastrutture. Inoltre è sinonimo di innovazione e trasformazione, in quanto da sempre l'architettura introduce nuove qualità nelle configurazioni spaziali preesistenti.

Sintesi di realtà economiche, sociali, ecologiche instabili, in continuo movimento, lo spazio deve a sua volta continuamente trasformarsi. Una volta costruito, dovrà essere disponibile alle riconversioni e trasformazioni che richiederà la sua vita futura.

Le trasformazioni dello spazio derivano da interazioni complesse fra chi le promuove, chi le domanda, chi le progetta, chi le autorizza e controlla, chi le realizza, chi le utilizza. Cioè, più di qualsiasi altra forma di espressione umana, l'architettura interessa non tanto come opera di singoli, quanto per come rifletta un sistema sociale e sia condizionata dalle sue regole.

L'insoddisfazione per quanto impronta prassi diffuse impone tensioni verso ottiche opposte, capaci di ridare senso alla città contemporanea e saldare le diverse scale di intervento.

Qual'è il punto di separazione fra l'opera individuale e quella collettiva?

CAPISALDI

Ambiente / paesaggio / memoria sono valori primi per la fisicità dei nostri territori, capisaldi della nostra civiltà; vanno sostenuti da un unico approccio culturale oltre che metodologico.

Le degenerazioni del funzionalismo hanno invece reso prevalente l'interesse per il singolo intervento, per le sue logiche interne a scapito delle logiche di immersione nel contesto. Da qui lo sprawl che caratterizza i nostri ambienti.

Alla sindrome dell'oggetto edilizio va opposta la logica del frammento: evita "monadi" che galleggiano nello spazio; considera ogni elemento come parte di un tutto. Questo approccio - indipendentemente dalla scala, territoriale o edilizia che sia - si esprime innanzitutto nella concezione di ogni intervento, quella che ne definisce il DNA e lo rende adatto a far parte di sistemi più ampi.

In architettura vi è una logica criminale: quella che non si pone nella dialettica delle intersezioni, delle compresenze; edifici che rispondono solo alla funzione, interventi che non apportano un "dono", che rinunciano ad introdurre qualità inedite nel contesto preesistente.

Ogni intervento, non solo un singolo edificio, è frammento di un contesto più ampio da cui trae radici e nel quale si sviluppa: rifiutando monadi - edifici concepiti come unità isolate - occorre generare un processo combinatorio di "frammenti informati".

Nei nuovi paesaggi, lo spazio fra gli edifici è al centro dell'attenzione: dove le relazioni prevalgono, gli oggetti perdono la loro importanza fino ad annullarsi. Il disegno delle piazze, delle strade, del sistema di connessioni crea possibilità di dialogo fra gli edifici, permeabilità del costruito.

L'obiettivo è interpretare lo spazio come sistema di luoghi, introdurre principi di identità e di aggregazione.

REGOLE INTERNE VS REGOLE DI IMMERSIONE

Il secolo scorso ha esaltato la cultura della separazione, quella delle ottimizzazioni specifiche. Oggi invece cerchiamo intrecci, ibridazioni, complessità: gli strumenti di cui disponiamo sono in grado di gestirli e consentono di non considerarli più fattori negativi.

Punto di fuga della cultura contemporanea è l'integrazione: tenere insieme, far interagire diversità.

Dando prevalenza alle logiche di immersione sulle logiche interne, è possibile progettare interventi capaci di costituirsi come frammenti di un sistema, non semplici risposte alle motivazioni pratiche che danno loro origine, certamente da soddisfare, ma prima di tutto pretesto per elevare la qualità del contesto dove ci si inserisce.

Occorre un nuovo accordo sociale teso ad ammettere trasformazioni, non solo che non inquinino - nei termini eco-ambientali tradizionali e in termini di qualità di contesto - ma soprattutto che contribuiscano a conformare realtà in divenire interessanti e positive. Un patto sociale che coinvolga tutti gli attori del processo e metta a fuoco i principi da assumere come nuovi riferimenti - i requisiti da soddisfare - e che, nella diversità dei linguaggi espressivi, garantisca che l'armatura formale di ogni intervento privilegi i valori paesaggistici ed ambientali e colga i significati topologici dell'insieme in cui si immerge.

Al tempo stesso, la democrazia partecipativa e la programmazione generativa - frutto di un pensiero che ha radici in Geddes e che ha portato ad un numero sempre crescente di sperimentazioni in Europa - devono produrre una "mutazione" sociale ed ambientale importante: come programmare un intervento insieme ai futuri utenti? come possono - urbanisti, paesaggisti e architetti - gestire il partenariato che caratterizza il loro lavoro?

CHE FARE?

Malgrado l'ineluttabilità del degrado espressa dal 2° Principio della Termodinamica, da più parti si ammette la permanenza di sacche che lo contraddicano: "zattere di salvataggio", ambiti ristretti ad elevata qualità, con ruolo analogo a quello dei conventi che accolsero le comunità monastiche del Medioevo.

Oggi però le questioni sono diverse: siamo critici della nostra realtà malgrado che per miliardi di altri esseri umani sembri un miraggio, proprio una "zattera di salvataggio".

La coscienza della globalità non esime dal pretendere - anche qui, in questi luoghi per molti versi privilegiati - un mondo decisamente migliore.

Come architetti siamo impegnati nella ricerca di opportune risposte alle domande di trasformazione, ma non siamo estranei alla formulazione stessa di queste domande. Ci occupiamo di trasformare lo spazio, progettiamo trasformazioni fisiche che contribuiscano a migliorare la condizione umana, che facilitino comportamenti, certo imprevedibili, ma espressioni di civiltà e di una cultura che aspira a sempre nuovi livelli.

Protesi ad un nuovo "rinascimento", oggi più che mai l'impegno è per trasformazioni che, nel magma in cui siamo immersi, ambiscano non tanto a produrre "zattere di salvataggio",

ma soprattutto tentino di porsi come benefiche "agopunture".



θεωρία πραξις

fondateurs (en 1958)

Aulis Blomsted, Reima Pietilä, Heijo Petäjä, Kyösti Aalander
André Schimmerling directeur de 1958 à 2003, président d'honneur depuis 2006

responsable de la revue et animateur (de 1986 à 2001)
avec A. Schimmerling, Philippe Fouquey

directeur Massimo Pica Ciamarra

Cercle de Rédaction

Kaisa Broner-Bauer, Luciana de Rosa rédacteur en chef,
Claire Duplay, Philippe Fouquey, Päivi Nikkanen-Kalt,
Juhani Katainen, Pierre Lefèvre, Massimo Locci,
Luigi Prestinzenza Puglisi, Michel Sabard, Livio Sacchi

collaborateurs

Allemagne	Claus Steffan
Autriche	Liane Lefavre
Belgique	Lucien Kroll, Bruno Vellut, Henry de Maere d'Aertrike
Espagne	Jaime Lopez de Asiain, Jose Maria Cabeza Lainez
Estonie	Leonard Lapin
Angleterre	Jo Wright, Cécile Brisac, Edgar Gonzalez
Etats-Unis	Attila Batar, Stephen Diamond, James Kishlar, Alexander Hartray
Finlande	Raili Pietilä, Severi Blomstedt, Kimmo Kuismanen, Veikko Vasko, Matti Vuorio
France	Georges Eder, Jean-Marie Dominguez, Edward Grimberg, Veneta Avramova-Charlandjeva, Michel Martinat, Jean-Louis Veret, Lucien Hervé, Agnès Jobard, Mercedes Falcones, Roger Aujame, Anne Lechevalier, Pierre Morvan, Frédéric Rossille, Michel Mangematin, Maurice Sauzet, Dominique Beaux, Michel Parfait
Jordanie	Jamal Shafiq Ilayan
Hollande	Alexander Tzonis, Caroline Bijvaet, Tjeerd Wessel
Hongrie	Katalin Coromepy
Italie	Manfredi Nicoletti, Federico Bilò, Paolo Cascone, Aldo M. di Chio
Portugal	Francisco De Almeida
Cuba	Raoul Pastrana
Chine	Lou Zhong Heng, Boltz Thorsten

en collaboration avec

INARCH - Istituto Nazionale di Architettura - Roma
Museum of Finnish Architecture - Helsinki

archives iconographique, publicité secretariat@lecarrebleu.eu

traductions Gabriella Rammarone, Adriana Vilamena
mise en page Francesco Damiani

abonnement www.lecarrebleu.eu/contact
édition nouvelle Association des Amis du Carré Bleu, loi de 1901
Président François Lapiéd
tous les droits réservés / Commission paritaire 593
"le Carré Bleu", feuille internationale d'architecture

siège social 105 rue S. Martin- 75003 Paris
www.lecarrebleu.eu
lecarrebleu@lecarrebleu.eu

distribution CLEAN edizioni
imprimerie Gianni



"Mistero del quadrato blu" fut, dans les années 50, l'éditorial par lequel Bruno Zevi signalait la naissance à Helsinki de cette "feuille internationale d'architecture", lieu de rencontre du groupe d'architectes se reconnaissant dans l'esprit du Team X, né après la dissolution des CIAM., et qui fut ensuite déplacée à Paris en 1962.

Jusqu'au n°1/2 2001 "Architecture H.Q.E. Méditerranéenne", le Carré Bleu a poursuivi un débat international autour de thématiques telles qu' Architecture et Société, Architecture et Ville. Aujourd'hui, dans une continuité historique et en gardant le caractère synthétique de la forme éditoriale originelle, mais supportée par une édition digitale à interaction rapide www.lecarrebleu.eu, cette feuille reprend ses publications avec l'ambition de contribuer à renforcer le rapport théorie / pratique.

"le Carré Bleu: mémoire en mouvement", une journée d'études au Centre Pompidou au mois de janvier 2006, a relancé le débat sur le Carré Bleu. Le dépliant annexe, au recto, publie une synthèse du "programme 2006/2009" et, au verso, l'édition 2006-2007 du concours "Appel international à idées - une idée pour chaque ville" qui a l'ambition de renforcer la recherche sur les qualités du cadre de vie et de contribuer à la formations des jeunes architectes.

"Fragments / Symbiose" ouvre le débat avec un cri de ralliement. Il est un appel contre:

- l'autonomie des produits de l'architecture
- les bâtiments conçus en exaltant leurs principes formels, fonctionnels, etc.
- l'égoïsme et le narcissisme des clients et des architectes

et en même temps, il est un appel pour:

- la primauté de l'environnement, des paysages, de la multiplicité
- des démarches multidisciplinaires et multiethniques
- le dialogue des fragments architecturaux entre eux et avec les espaces non bâtis même

dans l'étalement urbain (urban sprawl): une forme de *αποφραίνεια*, la volonté de capter, d'introduire des liaisons et des significations entre les éléments séparés, d'établir des rapports de nécessité où - en apparence - il n'existe que l'hasard et le chaos.

Dans cette perspective le soudage entre théorie et pratique veut que chaque projet de transformation - dans l'ambiant, dans le paysage et dans toute stratification du contexte - soit un fragment de l'ensemble, refuse la séparation des optiques spécialisées, poursuite au même temps individualité et super-individualité.

Ce n° manifeste vise à exprimer l'adhésion à des théories actuelles et à des réalisations actuelles. L'analyse critique et l'honnêteté nous y conduisent. Exercer un esprit critique et de proposition; chercher de nouvelles orientations, de nouvelles démonstrations ou réalisations exemplaires, avec de nouveaux critères. Cette détermination, cette attitude un peu offensive, s'impose pour faire avancer ou modifier l'état des choses, en expliquant pourquoi c'est nécessaire. C'est à cela que doit servir la réflexion théorique, qui s'appuie sur l'observation critique: modifier l'état des choses, orienter autrement ou convenablement. Cela passe évidemment par la critique clairvoyante et positive.

Architectes, changez la mentalité de votre temps !

".... les villes sont nées quand les espaces non bâtis, et non pas les bâtiments, ont pris de la signification, ou mieux, quand cette signification l'a emporté sur la signification des bâtiments individuels"

2004 - MPC: "Apologie du (non) bâti"

sponsors officiels

TARGETTI 
Generale Prefabbricati 
EDILBETON 